



Lettera da **Bruxelles**

Numero **87** del **13 marzo 2014**

Sommario:

1. Situazione economica

- Squilibri macroeconomici e risanamento di bilancio degli Stati membri

2. Mercato del lavoro

- Cresce il divario nell'offerta di lavoro tra i Paesi del Sud e del Nord dell'Europa

3. L'innovazione in Europa

- Presentato dalla Commissione europea il Quadro di valutazione "L'Unione dell'innovazione 2014" e il Quadro dell'innovazione regionale 2014

4. Assegnati dalla Commissione europea i premi "Donne Innovatrici 2014"

5. Nuove regole di trasparenza relative alla responsabilità sociale delle grandi società

6. Energie rinnovabili

- Eurostat: la parte di rinnovabili in aumento al 14% nel 2012

1. Situazione economica

Squilibri macroeconomici e risanamento di bilancio degli Stati membri

Nell'ambito del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, la Commissione europea ha presentato il 5 marzo scorso le conclusioni sugli esami approfonditi relativi agli squilibri macroeconomici e ai progressi compiuti nel risanamento di bilancio di 17 Stati membri.

Le principali conclusioni dicono che la ripresa economica sta prendendo piede, ma è ancora ostacolata da diverse sfide. Gli squilibri che si sono accumulati per oltre un decennio richiederanno un'azione politica costante per fare in modo che l'Europa ritorni a registrare tassi di crescita più forti, sostenibili e in grado di ridurre e contrastare la disoccupazione. Le sfide sono costituite, in particolare, da un cospicuo indebitamento estero di talune economie, da avanzi delle partite correnti elevati e persistenti, che in alcuni Paesi rispecchiano una domanda interna debole, nonché dalla competitività di costo per i Paesi che in passato registravano i maggiori disavanzi delle partite correnti e quelli che devono far fronte a forti perdite di quote del mercato delle esportazioni. Anche il punto essenziale delle sfide macroeconomiche negli Stati membri si sta gradualmente spostando. I disavanzi delle partite correnti sono stati notevolmente ridimensionati, il che rispecchia, tra l'altro, i progressi compiuti da alcuni Stati membri nel recuperare la perdita di competitività. Tuttavia rimangono irrisolte diverse sfide, tra cui l'impatto della riduzione dell'indebitamento sulla crescita a medio termine, i livelli elevati del debito privato e pubblico nel contesto di un'inflazione particolarmente contenuta, le difficoltà di accesso al credito a costi ragionevoli da parte delle imprese redditizie e gli alti tassi di disoccupazione.

Sul fronte del bilancio, in base alle previsioni più recenti il ritmo medio di aggiustamento nell'UE e nella zona euro è destinato a rallentare, grazie al successo degli sforzi di risanamento compiuti negli ultimi anni. È tuttavia necessario che alcuni Stati membri intensifichino gli interventi di risanamento di bilancio se vogliono raggiungere gli obiettivi di disavanzo.

La Commissione europea ritiene che 14 Stati membri presentino squilibri: Belgio, Bulgaria, Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi, Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito. Nel caso di Croazia, Italia e Slovenia, tali squilibri sono considerati eccessivi.

L'Italia deve contrastare un debito pubblico molto elevato e una competitività esterna debole. Entrambi gli aspetti sono ascrivibili in ultima analisi al protrarsi di una crescita deludente della produttività e richiedono un intervento urgente e risoluto per ridurre il rischio di effetti negativi per l'economia italiana e per la zona euro.

Per saperne di più:

http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/macroeconomic_imbalances_procedure/index_en.htm

2. Mercato del lavoro

Cresce il divario nell'offerta di lavoro tra i Paesi del Sud e del Nord dell'Europa

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Osservatorio europeo dei posti vacanti esiste una penuria di manodopera in Paesi come la Danimarca, l'Estonia, la Lettonia, l'Austria e la Svezia, mentre aumenta il numero di candidati per i posti disponibili in Grecia, Spagna e Slovacchia.

Il rapporto indica che nell'Europa del Sud e in particolare in Grecia, Spagna, Italia e

Portogallo si mantengono costanti le assunzioni nei servizi e nelle professioni intellettuali e scientifiche e alcune assunzioni sono state registrate nell'agricoltura, nella silvicoltura e nella pesca. Tuttavia le offerte di lavoro si concentrano essenzialmente su alcuni settori, fra cui le cure e l'assistenza, le vendite e l'amministrazione. In questi quattro Paesi i giovani vengono assunti nel settore dei servizi e sono chiamati a svolgere lavori poco qualificati e caratterizzati da una forte richiesta stagionale. Inoltre, lavoratori mediamente qualificati vengono sempre più assunti in posti poco qualificati, cosa che accentua la sovra qualificazione della manodopera.

A causa dei cattivi risultati globali dell'economia, l'occupazione si è fortemente deteriorata nei Paesi del Sud dell'Europa, particolarmente colpiti dalla crisi. Nel corso del secondo semestre del 2013, la disoccupazione è aumentata in Grecia del 4,3%, in Spagna del 3,6%, in Portogallo del 4,1% e in Italia dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Nell'Unione a 28, la media è stata dello 0,4%. Di conseguenza, questi quattro Paesi hanno registrato un forte aumento della disoccupazione giovanile, la quale, sempre nel secondo semestre del 2013 era del 59,6% in Grecia, 55,7% in Spagna, 39,4% in Portogallo e del 38,9% in Italia. Nell'insieme dell'UE, nello stesso periodo, il tasso medio era del 24%, un aumento di nove punti percentuali rispetto al 2008. Inoltre, la crisi ha favorito il ricorso a contratti di lavoro temporanei. In Italia, ad esempio, la percentuale di tali contratti è passata dal 60% nel 2008 al 70% nel 2012/2013. Il ricorso massiccio ai contratti a tempo determinato ha causato un abbassamento dei livelli di formazione e di qualifiche, con il risultato di una diminuzione della produttività e un degrado delle performance economiche. Nel Sud dell'Europa, la proporzione di lavoratori con un basso livello di istruzione e formazione (33%) è il doppio della media europea (16%).

Per saperne di più:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=955&langId=fr>

3. L'innovazione in Europa

Presentato dalla Commissione europea il Quadro di valutazione "L'Unione dell'innovazione 2014" e il Quadro dell'innovazione regionale 2014

Secondo il Rapporto della Commissione, presentato il 4 marzo scorso, l'Europa sta colmando il proprio divario sul piano dell'innovazione con gli Stati Uniti e con il Giappone, ma le differenze sul piano della resa innovativa tra gli Stati membri dell'UE sono ancora considerevoli e si riducono solo molto lentamente. A livello regionale, il divario dell'innovazione si sta allargando e in quasi un quinto delle regioni dell'UE il rendimento innovativo è peggiorato.

Il rapporto suddivide i Paesi membri dell'UE in quattro diversi gruppi di prestazioni: la Danimarca, la Finlandia, la Germania e la Svezia sono "Leader dell'innovazione" poiché la loro resa innovativa è ben al di sopra della media dell'UE; l'Austria, il Belgio, Cipro, l'Estonia, la Francia, l'Irlanda, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Slovenia e il Regno Unito sono "Paesi che tengono il passo" poiché la loro resa innovativa è superiore o vicina alla media dell'UE; il rendimento di Croazia, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria, Italia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Spagna si situa al di sotto della media dell'UE. Questi paesi sono "Innovatori moderati"; la Bulgaria, la Lettonia, e la Romania sono "Paesi in ritardo" poiché le loro prestazioni sul piano dell'innovazione sono di gran lunga al di sotto della media dell'UE.

Il quadro di valutazione si basa su 25 indicatori ripartiti in tre grandi campi:

- 1) Elementi abilitanti: fa il punto sui principali volani dell'innovazione, risorse umane, sistemi di ricerca aperti, eccellenti e attraenti, nonché finanziamenti e sostegno;
- 2) Attività delle imprese: mette in luce gli sforzi di innovazione a livello di azienda,

- investimenti delle imprese, collaborazioni e attività imprenditoriali;
- 3) Risultati: indica come gli elementi precedenti si traducono in vantaggi per l'economia nel suo complesso.

Per saperne di più:

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/policy/innovation-scoreboard/index_en.htm

<http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/policy/regional-innovation/>

4. Assegnati dalla Commissione europea i premi “Donne Innovatrici 2014”

La Commissione europea ha assegnato, il 7 marzo scorso, i tre premi della seconda edizione “Donne innovatrici” per il 2014.

La vincitrice del primo premio è Saskia Biskup (Germania), co-fondatrice e Amministratore Delegato della CeGaT GmbH, una società biotech leader nella costruzione di pannelli per la diagnosi del gene, un importante passo avanti nella diagnosi di pazienti affetti da malattie rare.

Il secondo premio è andato a Laura van 't Veer (Olanda), co-fondatrice e Responsabile della Ricerca di Agendia NV, una delle principali società di salute personalizzata, specializzata nella creazione di test diagnostici che prevedono il rischio di recidiva per le pazienti affette da cancro al seno.

La vincitrice del terzo premio è Ana Maiques (Spagna), co-fondatrice e Amministratore Delegato di Starlab, una società leader nella ricerca e innovazione focalizzata sulle industrie spaziali e della neuroscienza con sede a Barcellona.

Benché la percentuale di ricercatrici sia in aumento in Europa, permane una sotto rappresentazione delle donne nelle discipline e nelle carriere scientifiche. Secondo il rapporto “She figures” pubblicato dalla Commissione europea, le donne rappresentano solo il 33% dei ricercatori europei, 20% dei professori titolari e il 15,5% dei direttori di istituti dell'insegnamento superiore. Inoltre, nell'Unione Europea sono solo il 30% le donne manager di imprese e spesso devono far fronte a difficoltà maggiori per creare le loro imprese, accedere ai finanziamenti o partecipare a formazioni.

Per saperne di più:

<http://ec.europa.eu/women-innovators>

Il rapporto “She Figures 2012” è disponibile su:

<http://ec.europa.eu/research/science-society/index.cfm?fuseaction=public.topic&id=1282&lang=1>

5. Nuove regole di trasparenza relative alla responsabilità sociale delle grandi società

È stato raggiunto un accordo, a fine febbraio, tra il Consiglio e il Parlamento europeo su un progetto di direttiva relativo alla pubblicazione di informazioni non finanziarie da parte di alcune grandi società. Si tratta in particolare della pubblicazione, ogni anno, di informazioni relative all'ambiente, agli aspetti sociali e del personale, al rispetto dei diritti dell'uomo e alla lotta contro la corruzione. Tali informazioni dovranno contenere una descrizione delle politiche e dei risultati ottenuti in questi campi. L'obiettivo è quello di aumentare la trasparenza e la responsabilità sociale delle società e a garantire che le regole siano uguali per tutti. Tali informazioni saranno integrate nella direttiva relativa ai bilanci d'esercizio e ai bilanci consolidati di talune tipologie d'impresa, adottata nel

giugno scorso. (Direttiva 2013/34/UE).

Le nuove disposizioni si applicheranno a entità di interesse pubblico con più di 500 dipendenti (banche, compagnie di assicurazione o imprese di significativa importanza pubblica in ragione della natura delle loro attività o del loro statuto giuridico). Nell'Unione Europea si stima che queste disposizioni coinvolgeranno circa 6.000 entità di interesse pubblico.

L'accordo raggiunto, che dovrà ancora essere formalizzato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei Ministri, si iscrive nella strategia dell'Unione Europea volta ad accrescere la responsabilità sociale delle imprese, adottata nell'ottobre 2011. Questa strategia sottolinea l'importanza, per le imprese, di divulgare informazioni di ordine sociale e ambientale al fine di recensire i rischi e accrescere la fiducia degli investitori e dei consumatori.

Per saperne di più:

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/fr/intm/141190.pdf

6. Energie rinnovabili

Eurostat: la parte di rinnovabili in aumento al 14% nel 2012.

Pubbligate il 10 marzo scorso, le statistiche indicano che nel 2012 l'energia proveniente da fonti rinnovabili nell'Unione Europea ha raggiunto il 14,1%, rispetto all'8,3% nel 2004. La quota di energie rinnovabili rappresenta uno degli indicatori della Strategia Europa 2020 che prevede di raggiungere il 20% entro il 2020.

I Paesi che hanno avuto, fra il 2004 e il 2012, i tassi più elevati di impiego di energie rinnovabili sono la Svezia (dal 38,7% nel 2004 al 51% nel 2012), la Danimarca (dal 14,5% al 26%), l'Austria (dal 22,7% al 32,1%), la Grecia (dal 7,2% al 15,1%) e l'Italia (dal 5,7% al 13,5%).

Bulgaria, Estonia e Svezia hanno, dal canto loro, già raggiunto i loro obiettivi 2020, che erano, rispettivamente del 16%, del 25% e di 49%.

Per saperne di più:

http://europa.eu/rapid/press-release_STAT-14-37_fr.htm?locale=en

http://ec.europeqg.eu/energy/renewables/index_fr.htm

**La “LETTERA DA BRUXELLES”
è un servizio offerto dalla Fondazione Cassa di Risparmio
di Cuneo e realizzato dalla sua
“Antenna a Bruxelles”, a cura di Adriana Longoni
in collaborazione con il Centro Studi a Cuneo**